

Migliori i programmi delle scuole normali e li semplifichi; vigili acciocchè le aule delle scuole rispondano veramente ai bisogni e ai desiderati della igiene; curi la salute di tante povere ragazze. Molti discorsi si sono fatti e molto ci siamo preoccupati della ginnastica. Io apprezzo moltissimo questa disciplina; ma ho la profonda convinzione che prima di pensare ad afforzare la gioventù della scuola ci dobbiamo preoccupare di non indebolirla, di non sfinirla, di non sfiarla.

Ed ho finito. Non so se la Camera vorrà concedere al Ministero i pieni poteri, ch'esso dimanda. Dal punto di vista delle mie idee, dai banchi sui quali ho l'onore di sedere, mi auguro di no. Ma se malauguratamente l'opinione nostra non dovesse prevalere, se la Camera dovesse subire ancor questa *diminutio capitis*, io mi auguro almeno che da un male possa scaturire un bene; mi auguro che l'onorevole Baccelli, che torna a quel posto con una larga preparazione, che conosce a fondo tutti gli ordinamenti degli studi, possa fondare una buona volta questa scuola italiana, veramente italiana, organica dai primi gradini fino ai più elevati, sottratta agli arbitri della burocrazia, affidata veramente agli insegnanti; questa scuola, non più fabbrica di spostati, ma instauratrice e vivificatrice del pensiero, della cultura, della educazione nazionale. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chironi.

Chironi. Le condizioni della Camera non consentono ch'io m'indugi nonchè a discutere, ad accennare le questioni di principio nell'ordinamento della pubblica istruzione; di tal materia, sulle cui linee generali io do largo consenso alle idee manifestate più volte dall'onorevole ministro, s'avrà agio a trattare in occasione del riordinamento generale dei pubblici servizi. Soltanto debbo constatare, che finora tutte le osservazioni fatte nella discussione generale, mostrano che, effettivamente, una costituzione organica, una costituzione vera, una costituzione seria della pubblica istruzione in Italia non esiste; è inutile far dei ritocchi parziali, quando manca un'idea netta del fine istruttivo ed educativo che deve presiedere al coordinamento delle singole funzioni. Nè il male è nuovo.

È dal 1862 che noi ci dibattiamo in questa ricerca; lotta addirittura inane per i ri-

sultati che ha dato. Si è andati parecchio a tentoni; si è voluto correggere ad ogni momento questa o quella parte dell'ordinamento dell'istruzione pubblica, e non si è veduto che bisognava assolutamente modificare tutto, e creare l'organismo che non s'ha. Perciò, in tutte le proposte che si fanno da chi suggerisce modificazioni parziali, si perde di vista quello che dovrebbe essere l'argomento principale, sul quale la Camera deve spingere il lavoro suo; se manca un ordinamento della pubblica istruzione, è a questo ordinamento che bisogna venire. Speriamo che il ministro dia forma concreta alle vedute sue, e alle quali il paese assente così rispetto all'istruzione primaria come alla superiore, e provveda efficacemente.

Come dissi, non farò alcuna questione di principio; e mi limiterò ad alcune raccomandazioni d'ordine finanziario, attenentisi meglio alla discussione del bilancio.

Nella seduta di ieri, l'onorevole Arbib asseriva che nel bilancio di pubblica istruzione sia possibile far 15 milioni di economie, lasciando tutto il servizio dell'istruzione secondaria, classica e tecnica, alle Provincie. Ora, io credo che codesta proposta non abbia buon fondamento: e m'interessa di richiamarvi su l'attenzione della Camera, perchè mi parve ieri che il ministro assentisse alle proposte dell'onorevole Arbib.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Non all'economia dei 15 milioni, al decentramento!

Chironi. Sarebbe danno gravissimo che il servizio dell'istruzione secondaria classica e tecnica sia affidato alle Provincie.

Anzitutto, l'economia non sarebbe seria, appunto perchè noi leveremmo quindici milioni dal bilancio dello Stato, per addossarli, con le mutazioni proposte, al bilancio delle Provincie e dei Comuni; non avremmo dunque verun miglioramento economico. D'altra parte, com'è possibile addossare nuovi oneri alle Provincie ed ai Comuni, quando vediamo che nei bilanci comunali e provinciali sono già iscritte forti somme per l'istruzione secondaria, sotto forma di contributi al mantenimento di Istituti tecnici, di Ginnasî, e degli altri Istituti d'istruzione secondaria? Badi la Camera, che la spesa cui vediamo ascendere il bilancio passivo dell'istruzione è sopportata quasi per metà da Provincie e Comuni: